

I «fatti di Stabio»



22 ottobre 1876

a cura di Marino Viganò



La *brochure* esce con il contributo di



Comune di Stabio



aziende
municipalizzate
stabio

**L'archivio della
memoria di Stabio**



Tipografia Stucchi SA, Mendrisio

Sommario

Presentazione, <i>di Nadia Bianchi</i>	5
Prefazione, <i>di Andrea Ghiringhelli</i>	7
Nota storica, <i>di Marino Viganò</i>	11
Appendice	
Cronologia	23
Fonti	43
Bibliografia	45



Presentazione

È giusto e doveroso ricordare, storicamente, nella 140a ricorrenza, i «fatti di Stabio», un tragico evento che ha avuto non solo matrice comunale: è conseguenza infatti anche di una situazione cantonale che ha fatto versare altro sangue, oltre a quello di Stabio. Erano, quelli, momenti di fortissima tensione politica, nei quali, oltre all'opposizione viscerale tra fazioni avverse, se non nemiche, a esasperarla era il temperamento sanguigno della nostra gente, caparbia spesso oltre il limite, quindi disposta pure al peggio.

La *brochure* che ho il piacere di presentare a nome dell'autorità politica di Stabio dà la misura, in modo agile, di facile lettura, di quanto accaduto il 22 ottobre 1876: la ricostruzione dei fatti è rigorosa, ben documentata anche dal punto di vista iconografico, di qualità. In occasioni come questa, e in altre, l'autorità comunale sarà presente a sostenere chi si adopera, con passione, a ravvivare il nostro passato, ma anche a creare i presupposti per ogni iniziativa: di tipo storico, culturale, di tradizione e di costume.

In apertura a questo interessante scritto, e per contestualizzarlo nel presente, posso ribadire che, se la storia è «maestra di vita», i fatti documentati in questa pubblicazione devono essere di insegnamento anche ai nostri giorni, in termini di rispetto di tutte le convinzioni e opinioni, politiche ma non solo. La vita, anche comunale, sarà più bella se, invece di fucilate e insulti, vi saranno intesa, rispetto, tolleranza.

Nadia Bianchi
capo dicastero Cultura
Stabio, agosto 2016

Prefazione

L'episodio di Stabio del 22 ottobre 1876, rimasto impresso nella memoria collettiva come la manifestazione esecrabile e deprecabile per antonomasia del fanatismo politico ottocentesco, non rappresenta l'eccezionalità: è l'anello di una lunga catena di eventi sanguinosi che hanno segnato e disseminato di morti e feriti la storia del nostro Cantone. E infatti i processi dell'epoca raccontano di violenze a non finire per ragioni politiche o presunte tali. Il fenomeno era endemico, faceva parte della quotidianità e si acuiva nell'imminenza delle elezioni. Qualche dato sparso: nel 1839, in Lavizzara, vi furono 2 morti e un numero imprecisato di feriti; nel 1843 nel Mendrisiotto si contarono 3 morti e 3 feriti gravi; durante le elezioni del 1859 nel circolo della Magliasina vi furono 1 morto e 13 feriti, a Taverne 1 morto, a Malvaglia 1 morto; a Stabio dal 1876 al 1879 si contarono 4 morti. E ancora nel 1948 il procuratore sottocenerino Brenno Gallacchi ammise che le pratiche politiche ticinesi non avevano abbandonato del tutto i vezzi antichi della coercizione elettorale¹.

La violenza dunque faceva parte del sistema, e paradossalmente fu una componente che accompagnò passo a passo la costruzione dello Stato cantonale: tutti i grandi cambiamenti che contribuirono a edificare e modernizzare il paese sono stati generati da atti di imposizione, dal ricorso alla forza delle armi e alla coercizione. Infatti, nonostante l'esistenza di un dispositivo elettorale, che fin dal 1803 avrebbe dovuto garantire l'avvicendamento pacifico al potere, per tutto il XIX secolo i passaggi da una maggioranza all'altra furono sempre la conseguenza di rotazioni violente: nel 1839 i radicali conquistarono il potere e si parlò di «rivoluzione», nel 1855 sempre i radicali dispersero con le armi le opposizioni che li minacciavano e si parlò di «pronunciamento», nel 1875-'77 i conservatori conquistarono il potere per via elettorale ma le violenze si moltiplicarono e vi fu l'occupazione militare di Lugano per «garantire la tranquillità pubblica»; nel 1890 la rivoluzione liberale dell'11 settembre costò la vita al consigliere di stato conservatore Luigi Rossi.

A che cosa era dovuta questa incapacità cronica di accettare la pacifica competizione elettorale per la conquista del governo del paese? Molti confederati, che guarda-

¹ Il rapporto del procuratore Gallacchi è riportato per intero in A. Ghiringhelli, *Il cittadino e il voto*, Locarno, Dadò, 1995, pp. 42-46.

vano con inquietudine i disordini ticinesi, non avevano dubbi: l'origine dei mali stava nell'indole latina, incline all'ira e alla faziosità, e un giornalista descriveva gli abitanti del Ticino come dei «cervelli caldi, facili alle montature e alle esplosioni»². La spiegazione antropologica è assai semplicistica ma utile poiché indica che la violenza non era il prodotto della nascita dei partiti, ma era radicata profondamente nel tessuto sociale preesistente, fatto di particolarismi esasperati, egoismi locali, antagonismi famigliari che sfociavano in faide interminabili: i partiti – il liberale e il conservatore –, nati in contrapposizione, assecondarono tali forme di violenza, l'esasperarono e l'ampliarono, ma non la crearono.

Ciò detto, l'incapacità di assicurare una convivenza pacifica tra gruppi rivali e l'impossibilità di garantire un avvicendamento pacifico per via elettorale, altro non erano che la conseguenza di una mentalità esclusivista che negava le due idee cardine alla base della concezione democratica, ossia l'obbligo delle minoranze di accettare come legittime le decisioni della maggioranza e l'idea che nessuna decisione della maggioranza debba impedire il diritto delle minoranze di diventare maggioranza. Era dunque il concetto di complementarità fra le forze politiche ad essere estraneo al comune sentire e alla mentalità collettiva dell'epoca, con pesanti conseguenze.

In primo luogo, per tutto l'Ottocento la politica non fu mai concepita dal senso comune come arte della negoziazione della composizione, come trattativa in vista di un compromesso a somma positiva fra le parti, ma fu vissuta come conflittualità aperta fra amici e nemici, come antagonismo irriducibile che escludeva qualsiasi forma di composizione pacifica. In secondo luogo, i partiti, chiusi nelle rispettive subculture, si ponevano gli uni di fronte agli altri come forze il cui fine ultimo era la sopraffazione e l'annientamento dell'avversario: «non si può essere partito che a condizione di fare o di distruggere», ripeteva un politico nel 1852³, ed era opinione condivisa, che rifletteva lo spirito dell'epoca. Ancora nel 1892 il mite Alfredo Pioda, che con pochi altri ambiva a conciliare gli animi, constatava con grande amarezza che il paese era diviso in due fazioni, due tribù intolleranti e inconciliabili, che consideravano l'avversario politico un nemico della società e dell'ordine sociale⁴.

E in questo contesto la violenza politica trovava una sorta di giustificazione ideologica e perdeva, in un certo senso, il suo contenuto delittuoso. Un attento cronista scriveva nel 1879 che la popolazione era incline a giustificare la violenza quando

² A. Ghiringhelli - R. Bianchi, *1890 Il respiro della Rivoluzione*, Bellinzona, Salvioni, 1990, pp. 11 e segg.

³ «L'Elettore ticinese», 10 gennaio 1852.

⁴ A. Pioda, *Pax*, Bellinzona, Tipografia Colombi, 1892, p. 16.

era a danno di individui che non appartenevano al proprio partito⁵: a consolidare le convinzioni c'era pure la predicazione di qualche prete focoso che, dal pulpito, incitava alla «guerra santa» contro i turpi avversari politici. La violenza partigiana era insomma un modo per sottolineare il proprio colore di appartenenza, era il prodotto di due subculture, ognuna con convinzioni assolute, che concepivano il loro ruolo in termini di esclusione reciproca, e perciò inclini a demonizzare l'avversario politico, nemico da annientare a ogni costo. In questo contesto la voce del giurista svizzero Johan Kaspar Bluntschli, secondo cui i partiti non debbono volersi distruggere, ma debbono essere guidati dallo «scambievole riconoscimento» suonava come una nota stonata, una vera e propria eresia⁶.

Riandare a tali vicende passate, come fa Marino Viganò, è operazione certo proficua perché, al di là delle vicende, tratteggiate con maestria e piglio succinto, l'autore ci induce a interrogarci inevitabilmente sulle contingenze che a fine XIX secolo hanno generato una nuova concezione della politica e dei rapporti politici e hanno fatto del Ticino un vero e proprio laboratorio del consociativismo e della democrazia consensuale. Ma lo studio di questi eventi ha, purtroppo, una pregnante attualità: ci porta a riflettere sulle conseguenze devastanti del fanatismo politico, al servizio di idee assolute credute unica fonte di bene.

Andrea Ghiringhelli
Arbedo, agosto 2016

⁵ Il *Dovere*», 18-19 giugno 1879.

⁶ È il concetto di politica come trattativa di J. K. Bluntschli, *Charakter und Geist der Politischen Parteien*, Nördlingen, C. H. Beck'schen Buchhandlung, 1869.

Nota storica

Stabio, villaggio di 1.800 abitanti del Cantone Ticino alla frontiera del Gaggiolo con l'Italia, 22 ottobre 1876, giorno di domenica: una pattuglia di liberali radicali raggiunge il paese armato di carabine, per un tiro indetto il pomeriggio nella località; allarme degli elementi conservatori del luogo, uno dei quali, il farmacista Luigi Catenazzi, esce di casa anche carabina in spalla, per un raduno con i colleghi di fede politica; ai motteggi beffardi di tal Guglielmo Pedroni, incollatosi a lui per un buon quarto d'ora, il Catenazzi finisce per rispondere con una schioppettata, che stende esanime il Pedroni; trinceratosi nello stabilimento balneario «Ginella» coi suoi amici, il Catenazzi e i soci vengono attaccati da un manipolo di liberali, accorsi dal tiro, e rispondono al fuoco: degli assalitori cadono Giovanni Battista Cattaneo, fulminato, e Giovanni Moresi, ferito a morte, degli assediati resta ucciso Andrea Giorgetti. Stabio, 23 febbraio 1879, altro giorno di domenica: il radicale Pietro Castioni è colpito a morte durante una rissa, se da sodali di fede o da avversari non è chiaro, e si spegne il 24.

Questi in sintesi estrema i «fatti di Stabio» censiti dalle cronache del XIX secolo, e i primi anche dalla storiografia ticinese per il largo impatto sull'opinione pubblica, in uno scorcio ventennale affatto placido nella lunga vicenda delle tensioni fra radicali e conservatori, solo in apparenza più «civilizzato» di quelli dei sanguinosi «colpi di mano» dei decenni precedenti, con la loro scia di feriti, morti, esecuzioni. Episodi che rivelano, in realtà, il punto estremo di inconciliabilità e congelamento raggiunto dalla dialettica tra fazioni, più che tra partiti ancora in formazione, nel Ticino dilaniato da decenni di confronti. E se i relativi processi – quello dell'estate 1879 chiuso da una sentenza controversa, quello della primavera 1880 che porta alla sbarra cinque imputati solo tra i liberali, il colonnello Pietro Mola, il maggiore Tommaso Induni, il farmacista Aristide Gusberti, Augusto Bernasconi, Luigi Moretti, per mandarli infine tutti assolti – non riescono a delinearne i contorni giudiziari, in prospettiva appaiono anch'essi testimoni d'una fase acuta di stallo in ogni ambito della politica cantonale.

La sparatoria di Stabio del 22 ottobre 1876, in effetti, coincide pure con un momento cruciale della storia ticinese, nel secolo tra l'emancipazione dal dominio dei Cantoni sovrani (1798) e la riforma della Costituzione (1892). Ancor prima dell'acco-



Veduta panoramica di Stabio (1902).



Veduta panoramica di Stabio (1907).

Un Saluto dall' Albergo Ristorante Della-Casa Stabio.



La piazza a inizio '900.



La chiesa a inizio '900.

glimento nella Repubblica elvetica dei Cantoni Bellinzona e Lugano (12 aprile 1798), secolari nodi irrisolti tendono a dividere anziché unire le popolazioni degli ex otto Baliaggi di lingua italiana della Confederazione, nelle diatribe fra unione alla Repubblica cisalpina o alla Svizzera, fra centri urbani propugnatori degli ideali rivoluzionari e valli ancorate alle tradizioni, fra impulsi di centralizzazione e localismi invicibili. Il tutto pervaso da interessi talora inconfessabili, rivestiti di dignità politica. Nella temperie fra rivolte interne e invasioni straniere (1799), colpi di stato e riforme costituzionali imposte dalla potenza «protettrice», la Francia, e dai suoi adepti (1801, 1802), creazione a freddo del Canton Ticino (1803), occupazioni del territorio cantonale (1810), si vanno formando, attorno a ideali sinceri e a tornaconti concreti, le fazioni – successive, verrebbe da opinare, di quelle medievali e rinascimentali, accese rivali, dei Ghibellini e dei Guelfi – dei liberali, poi liberali-radicali, e dei conservatori, in seguito conservatori-liberali.

Con la Restaurazione continentale del 1814, pure in Svizzera la corrente liberale mostra di non soccombere ai nuovi «vecchi costumi» dell'alleanza trono-altare e al disegno di ricostituire una Europa legittimista governata da esecutivi predominanti: dalla «rivoluzione» di Giubiasco (25 agosto 1814) al rovesciamento del «regime dei landamani» (4 luglio 1830) – ma meglio sarebbe dire «del landamano», poiché il potere resta per un quindicennio nelle mani del solo Giovanni Battista Quadri – cova, e si nutre dei risentimenti contro il consociativismo spudorato di quella stagione, l'esigenza di una modernizzazione del Cantone. Certo anch'essa non esente da trame e interessi meno filosofici, ma interpretata pure da figure più limpide, dedicate al disegno di far del Ticino un paese omogeneo, nettato da incrostazioni patrizial-elitarie vetuste, dotato di una rete d'infrastrutture territoriali e mentali al passo con i tempi; figure tra le quali giganteggia, è il caso appena d'insistere, Stefano Franscini.

Avviata nel 1830 a passi lenti, tutt'altro che agevoli, la «rigenerazione» che scuote come l'intera Svizzera il Ticino agisce su vari livelli, prefigurati dalle strategie adottate nel quindicennio del vecchio «regime»: battaglia per la Costituzione, ispirata a principi liberal-censitari e mirante alla licenza di stampa; editoria smuffita da testi «di pietà» e speculazione astratta, indirizzata verso le scienze economiche, politiche, civili; vivace giornalismo d'opinione, meno pronò ai voleri di un'autorità indiscussa; colleganza con movimenti simili nell'intero continente, e supporto non solamente «morale» al processo risorgimentale sia liberale, sia democratico; secolarizzazione di istituti e beni ecclesiastici, nonché dell'istruzione. Percorso disagiabile, in controtendenza con i tradizionalismi di un paese difforme, erede, come altri, di mezzo millennio di rivendicazioni di privilegi più che di norme valide in generale.

Fondate su esigenze concrete di aree pure vastissime, e poverissime, del territorio cantonale, le pretese municipalistiche e conservatrici non tardano, difatti, a incrinare la saldezza e l'agire del giovane liberalismo, giunto a introdurre forme di censura sulla stampa (1831, 1834) e a sfinirsi in conflitti sempre più aspri sui rapporti stato-chiesa (1838), sino a una prima prova di forza, la vittoriosa «rivoluzione» radicale (6-8 dicembre 1839). Minacciato, inoltre, da insorgenze in valli del Locarnese (7 luglio 1841), battuto nel tentativo d'incardinare nel Cantone una Costituzione democratica (8 gennaio 1843), sconfitto nella battaglia sul suffragio universale (20 luglio 1851), impigliato nell'inestricabile groviglio d'interessi particolaristici di regioni, clientele e individui, il nuovo corso radicale va anche ad arenarsi nel naufragio della bocciatura popolare del progetto della Costituzione federale (3 settembre 1848).

Ora dilaganti, le violenze tra le fazioni sfociano nell'assassinio del radicale Francesco Degiorgi (20 febbraio 1855), preludio di sviluppi ancor più crudi e del declino del «fusionismo», infelice amalgama liberal-conservatore a carattere autoritario; scontri armati punteggiano le successive votazioni cantonali (13 febbraio 1859); le voci in sostegno dell'attenuazione dell'esclusivismo – «the winner takes it all!» – si fanno più fievoli; la campagna parlamentare per la capitale stabile del Cantone, allora attribuita a turno ogni sei anni a Bellinzona, Locarno e Lugano, non fa che riattizzare mai sopiti rancori fra Sopra e Sottoceneri, una volta tanto senza distinzioni fra liberali e conservatori; e per chiudere con il botto, il Ticino respinge in votazione popolare la riforma della Costituzione federale (19 aprile 1874)...

Mentre i conservatori, giunti al potere nelle votazioni del 21 febbraio 1875, iniziano a ritagliarsi leggi elettorali e circoscrizioni su misura – macroscopico esempio di *gerrymandering* –, a colmare i posti di lavoro cantonali di loro correligionari e licenziare i funzionari radicali, a misurarsi col Consiglio di Stato radicale per perpetuarsi nel vantaggio ora democraticamente acchiappato, la situazione complessiva degenera in esiti funesti. Sempre più di frequente le autorità distrettuali sono a lamentare vie di fatto, con significativi ma innumerevoli sospiri di sollievo quando non ci scappa il morto, spesso soltanto per sorte.

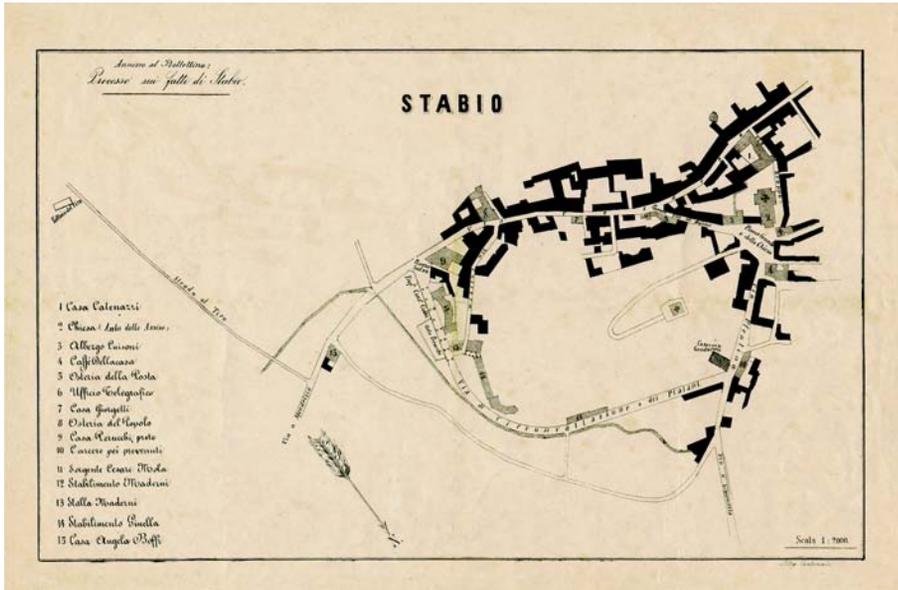
In un clima avvelenato all'inverosimile, non meraviglia che a Stabio, come in molti altri luoghi del Cantone, le armi facciano udire la loro voce, più alta e netta di quella dei contendenti, e che il morto, anzi i morti, quattro, ci scappino per davvero quel 22 ottobre 1876, con il tragico *bis* della quinta vittima il 23 febbraio 1879, a Partito liberal-conservatore presieduto da Gioachimo Respini ormai saldamente in sella, dopo le votazioni del 21 gennaio 1877. Inaugurato così, nel sangue, con obiettivi oggettivamente anacronistici, specie all'apertura del San Gottardo (1882), all'avvio dell'industria turistica, allo svuotamento di valli reazionarie indotto da



Lo stabilimento balneario «Ginella» a fine '800.



Lo stabilimento balneario «Ginella» a inizio '900.



Planimetria di Stabio e dei siti teatro dei «fatti» di domenica 22 ottobre 1876.



La sparatoria all'esterno dello stabilimento bagni «Ginella» il 22 ottobre 1876.

un'emigrazione massiva, il «Regime respiniano» s'incammina – nessuno tuttavia può divinarlo – a un decennio di predominio, spezzato dalla «rivoluzione» radicale di Bellinzona (11 settembre 1890), origine della riforma della Costituzione, della partecipazione consociativa al potere e... della vittoria dei liberali alle votazioni (19 febbraio 1893).

Periodo durante il quale si celebrano tra l'altro, nella chiesa parrocchiale di Stabio, due processi d'assise: quello per il delitto Castioni (27 luglio-12 agosto 1879), finito con un torbido verdetto di condanna di amici del fazionario radicale; quello per i «fatti» di tre anni innanzi (26 febbraio-14 maggio 1880), concluso da un'altrettanto asimmetrica sentenza, ma d'assoluzione stavolta, dei tiratori radicali chiamati alla sbarra. Né deve o può stupire quindi più di tanto che, estrema nemesi, a uccisore del consigliere di stato conservatore Luigi Rossi dieci anni dopo sia indicato Angelo Castioni (Stabio 1834 - Londra 1906), radicale di lunga militanza, capobattaglione alla *Commune* di Parigi del 1871, fratello dello sventurato Pietro, massacrato e sprezzato poi da una giustizia politicizzata. Compendio di un'epoca di violenze settarie infine, benché in modo non incruento, chiusa nel biennio 1890-'92.

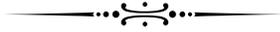


Ringraziamento

La redazione del quadernetto risale a un'idea di Guido Codoni, Marco Della Casa, Silvia Lesina Martinelli, Marco Rossi, promotori dell'Archivio della memoria di Stabio. La realizzazione è stata facilitata, tramite libri, documenti e foto, dalla disponibilità di Marco Della Casa, che ha aperto il proprio ricchissimo archivio privato. L'iniziativa è stata accompagnata dal dicastero cultura di Stabio, nella persona della capodicastero Nadia Bianchi, e si è avvalsa dei suggerimenti di Carlo Agliati e di Franco Masoni. A tutte e tutti il curatore del quadernetto desidera esprimere riconoscenza per la pronta, generosa collaborazione.

Marino Viganò
Milano, agosto 2016

Appendice



Ed ecco ora una lettera che il fratello della vittima, a sfogo del sacrosanto suo dolore, della sua legittima indignazione, ci prega di pubblicare:



Originale presso l'Ala Orizzonte Castrotto.

Da Terra Ticinese no. 4, agosto 2009
a cura di Guido Codoni.

Angelo Castioni nacque a Stabio nel 1844. Lasciò il Ticino nel 1870/71 per Parigi dove partecipò ai fatti della Comune. Nel 1873 si trasferì in Inghilterra e divenne assistente dello scultore ufficiale della famiglia reale. Secondo il censimento del 1881 il Castioni risultava vedovo ed abitava, assieme alla cognata, alle figlie e ai nipoti a Chelsea, un quartiere benestante. Sulla base dei documenti e testimonianze ricavate dagli atti dell'inchiesta scoperti presso gli archivi di Londra nonché di tradizioni orali tramandate tra gli emigranti ticinesi a Londra, è possibile ricostruire il passaggio del Castioni nel Cantone Ticino. Il 5 agosto 1890 visita la famiglia a Stabio e il 7 va a Carrara per ordinare del marmo. La sera del 10 settembre è all'Albergo del Cervo di Bellinzona, dove il giorno dopo scoppia la rivoluzione. L'uccisione del Consigliere di Stato Luigi Rossi fu subito addebitata al Castioni, il quale dapprima nega, poi ammette dichiarando però di averlo fatto per motivi politici.

Londra, 23 marzo 1879.

Egregio signor Direttore,

Col mezzo del suo accreditato giornale e di lettere private giuntemi qui a Londra, ho saputo d'un'immensa sciagura che ha colpito un'intera famiglia, la mia, ed ha terrorizzato tutto un paese, quello che mi ha visto nascere. Un fratello è stato tolto a un fratello, un marito è stato rapito alla moglie, e un buon cittadino alla patria, e non già per legge inesorabile di natura, ma per nera malvagità di uomini, non già in campo aperto per imprevisto tiro di qualche moschetto; ma dietro un muro, ed favore delle tenebre, mediante il pugnale dell'assassino e colla premeditazione di chi misura e numera i colpi.

E tutto questo in nome di chi? Di un partito che s'intitola riparatore e ha sempre sulla bocca i nomi di *Libertà* e di *Giustizia*. Per un partito che si dice inviato da Dio e pretende seguire le massime del Cristo! Ah! ipocrisia, e fino a quando oserei prendere la maschera della virtù per armare il braccio del sicario e alliare le scuri dei carnefici? E tu, popolo credulo e paziente, fino a quando lasciarsi sacrificare i tuoi figli, plaudendo agli uccisori?

Ma guai però, se questa volta giustizia non sarà fatta, pietù, esemplare, immediata! Guai, se il magistrato uscendo dalla sfera pura e serena dell'imparzialità, si farà influenzare dalle passioni politiche e manderà assolti i malfattori! Io, sebbene solo, lontano e in paese straniero, troverò bene il modo di denunciare all'Europa l'infame procedere, porrò io sulla gogna della pubblicità gli esecutori e gli ispiratori di così atroce reato di sangue, paleserò nomi, citerò luoghi, scenderò a minuti particolari, e tutto quello di cui può essere capace un fratello davanti alla fossa ancora aperta di un'altro fratello, io lo tenterò e saprò compierlo, senza che nessuno, nessuno al mondo, possa rimuovermi dai miei fieri propositi.

Qualunque poi sia per essere lo scioglimento di questo dramma, sappiano pure coloro che col manto della legalità coprono le nefandezze di cui fu ieri teatro Stabio, e da gran tempo il Cantone Ticino, che non vi sarà moralista per rimproverarmi la mia condotta, tribunale per condannarmi. Il cadavere di mio fratello è là, sanguinoso, sempre innanzi ai miei sguardi, implorando vendetta per i giudici ferite, ed io sarei un nuovo Caimo, se non compiessi il mio dovere, quando coloro che sono chiamati a ciò non compissero il loro.

Per essere però nell'intero mio diritto e non togliere ad altri l'iniziativa che dovrebbero prendere e pur non hanno ancor presa, pazienterò ancora qualche tempo. Poi, se nessuno indizio di procedura non si lascia scorgere, se si cerca di seppellire nell'oblio fatti che chiedono la luce del sole, darò corso al mio dolore e alla mia ira, e la responsabilità delle mie azioni, qualunque esse sieno, ricadrà tutta intiera sul capo di chi le avrà provocate.

Perdoni, signor direttore, lo sfogo legittimo di chi si sente fuori di sé pel dolore, e mi creda

Suo

ANGELO CASTIONI.

Lettera di Angelo Castioni sull'uccisione a Stabio, il 23 febbraio 1879, del fratello Pietro.



I cinque imputati liberali al processo di Stabio: il colonnello Pietro Mola, il maggiore Tommaso Induni, il farmacista Aristide Gusberti, Augusto Bernasconi, Luigi Moretti.

Cronologia

1798

- 15.01. Progetto di Peter Ochs per una costituzione elvetica
- 15.02. I XII Cantoni della Confederazione svizzera (Basilea, Berna, Friburgo, Glarona, Lucerna, Sciaffusa, Soletta, Sottoselva, Svitto, Uri, Zugo, Zurigo) con diritto di governo sui IV Baliaggi italiani comuni (Locarno, Lugano, Mendrisio, Valmaggia) emancipano Lugano e Mendrisio
- 06.03. I XII Cantoni sovrani emancipano il baliaggio di Locarno
- 14.03. Emancipazione del baliaggio di Leventina entro il Canton Uri
- 21.03. I XII Cantoni sovrani emancipano il baliaggio di Valmaggia
- 04.04. Sottoselva, Svitto, Uri emancipano i baliaggi di Bellinzona, Blenio, Riviera
- 12.04. Istituzione della Repubblica elvetica basata sui 13 Cantoni esistenti (Appenzello, Basilea, Berna, Friburgo, Glarona, Lucerna, Sciaffusa, Soletta, Sottoselva, Svitto, Uri, Zugo, Zurigo) più 8 nuovi (Argovia, Bellinzona, Lemano, Lugano, San Gallo, Sargans, Turgovia, Vallese), subito ridotti il 4 maggio a 18 con accorpamenti di 3 (Waldstätten, Linth, Säntis), e con l'area del Ticino «democratizzata» accolta a titolo paritario nella compagine elvetica e rappresentata dai Cantoni Bellinzona e Lugano

1799

- 21.04. Adesione della Rezia (già repubblica delle Leghe grigie) all'Elvetica, ora di 19 Cantoni
- 29.04. Moto «controrivoluzionario» a Lugano, sull'onda della spedizione degli austro-russi contro la Repubblica cisalpina: emergono, da antichi interessi e fa



Protagonisti del processo di Stabio (26 febbraio-14 maggio 1880).



«Ricordo del processo di Stabio. Ritratto fatto il giorno posteriore al verdetto, cioè il 15 Maggio 1880».



«Carabinieri di Stabio», drappo, recto (c. 1870/80).

zioni, forze conservatrici concentrate nelle valli e opposte a quelle liberali, prevalenti negli agglomerati urbani e in pianura

1801

29.05. Costituzione della «Malmaison» per un'Elvetica di 17 Cantoni

1802

25.05. Costituzione «dei notabili», riforma dell'Elvetica su 18 Cantoni

1803

19.02. «Atto di Mediazione» del primo console della Repubblica francese, Napoleone Bonaparte, e ricostituzione della Confederazione su 19 stati, incluso il Canton Ticino

1810

31.10. Il territorio del Cantone è occupato dalle truppe del Regno italico del generale Luigi Fontanelli

1813

29.12. La Dieta federale dichiara decaduto l'«Atto di Mediazione»

1814

29.07. Progetto di Costituzione del Ticino a impostazione conservatrice

25.08. La «rivoluzione» liberale di Giubiasco si oppone alla Costituzione, riconfermando nell'ambito del Ticino lo scontro tra le fazioni conservatrice e liberaldemocratica (poi radicale)

09.09. Patto tra i 19 Cantoni svizzeri in essere (Appenzello, Argovia, Basilea, Berna, Friburgo, Glarona, Grigioni, Lucerna, San Gallo, Sciaffusa, Soletta, Sottoselva, Svitto, Ticino, Turgovia, Uri, Vaud, Zugo, Zurigo), aderenti altri 3 nuovi Cantoni appena costituiti (Neuchâtel, Ginevra, Vallese)

17.12. Approvazione della Costituzione cantonale conservatrice del Ticino

1815

05.03. Governo cantonale della Restaurazione, inizio del «regime dei landamani», dominato da Giovanni Battista Quadri (Lugano 1777 - Magliaso 1839), capo dell'esecutivo sino al 1830

07.08. Sottoscrizione del patto costitutivo della Confederazione a 22 Cantoni

1817

16.05. Apertura a Mendrisio della Tipografia Landi, d'ispirazione «bonapartista»

13.08. Legge cantonale sulla stampa di orientamento conservatore e restrittivo

24.10. Decreto governativo del Ticino di soppressione della Tipografia Landi

1821

18.01. Chiusura della liberale «Gazzetta di Lugano» su pressioni austriache

1823

07.01. Fondazione a Lugano dell'azienda tipografica Ditta Giuseppe Vanelli & C., soci Giuseppe Vanelli e Pietro Peri, e del foglio «Corriere Svizzero», di orientamento liberale

14.07. Approvato il «*conclusum*» per punire gli «abusi della stampa»

1827

20.03. Tentativo d'avvelenamento di Giovanni Battista Quadri, per sei volte landamano reggente – ossia capo del potere esecutivo – del Canton Ticino, di attitudini conservatrici

13.06. All'entrata di Giacomo Ciani la Giuseppe Vanelli & C. muta ragione sociale in Giuseppe Ruggia & Comp. e potenzia le collane liberali a sostegno del Risorgimento italiano



«Dall'unione la forza», drappo dei «Carabinieri di Stabio», verso (c. 1870/80).



Guidone commemorativo dei «fatti di Stabio» del 22 ottobre 1876, recto (1931).



Guidone commemorativo della Società giovani liberali radicali di Stabio, verso (1931).

23.06. Respinto dal Gran Consiglio il progetto del governo del Cantone d'introdurre una censura preventiva sulla stampa, gradita al governo austriaco del Regno lombardo-veneto

1829

??12. Stefano Franscini pubblica a Zurigo, anonimo, l'opuscolo *Della riforma della Costituzione ticinese*, in cui attacca le inefficienze e la corruzione del «regime dei landamani»

1830

23.06. Approvata dal Gran Consiglio ticinese una Costituzione di indirizzo liberale-censitario

04.07. Sancita dal voto popolare la nuova Costituzione cantonale, cade il «regime quadriano»

09.10. Costituita a Lugano la società Tipografia Elvetica, inizialmente di indirizzo conservatore

1831

11.06. Nuove disposizioni restrittive del governo del Ticino sulla licenza di stampa

1832

05.03. Inizia le pubblicazioni il foglio ultramoderato «L'Indipendente»

08.08. Avvio delle pubblicazioni del foglio «Il Cattolico»

30.09. Istituzione della liberale Società ticinese dei carabinieri, inizio dei Tiri cantonali

1834

13.06. Ulteriori decreti del governo ticinese sul controllo della stampa

1835

- 20.01. Avvio del foglio radicale «Il Repubblicano della Svizzera Italiana»
- 31.01. Esce il primo numero del foglio «Il Pungolo», di connotazione anticlericale

1836

- 14.04. Pubblicazione del foglio «L'Iride», di ispirazione conservatrice

1839

- 24.02. La fazione conservatrice vince le elezioni cantonali
- 29.07. Pietro Ruggia rileva, alla morte del fratello Giuseppe, le quote della Giuseppe Ruggia & Comp.
- 06-08.12. «Colpo di mano» radicale a Lugano: rovesciato l'esecutivo, s'installa un governo provvisorio
- 23.12. La fazione radicale s'impone in nuove elezioni cantonali

1841

- 07.07. Sollevazione della fazione conservatrice nel Locarnese, repressa duramente dai radicali

1842

- 23.01. La società tipografica Giuseppe Ruggia & Comp. viene sciolta
- 01.05. Avvio a Lugano dell'attività della Tipografia della Svizzera Italiana, titolari i fratelli milanesi oriundi ticinesi Giacomo e Filippo Ciani, di ispirazione democratica e mazziniana
- 23.06. Redazione finale di una costituzione democratica del Canton Ticino



Corona commemorativa della Società operai liberali luganesi ai «Martiri di Stabio» (1921).

1843

08.01. La costituzione democratica viene bocciata in votazione popolare

16.04. Nuovi conati insurrezionali della fazione conservatrice

02-08.07. Scontri sanguinosi tra le fazioni politiche nel Mendrisiotto

1846

04.03. Fondata a Lugano la società Tipografia di Giuseppe Fioratti, democratico-mazziniana

1847

27.11. Il genovese Alessandro Repetti diviene proprietario unico della Tipografia Elvetica, imprimendo alla ditta una netta svolta liberale e filorisorsimentale

1848

30.06. Soppressione di conventi nel Canton Ticino e requisizione dei beni a vantaggio dello stato

03.09. Respingimento in votazione popolare della nuova Costituzione federale in Canton Ticino

12.09. Approvazione popolare in Svizzera e proclamazione della nuova Costituzione federale

16.11. Il radicale ticinese Stefano Franscini (Bodio 1796 - Berna 1857) eletto nel primo Consiglio federale

1851

20.07. Bocciato in votazione popolare il progetto governativo di suffragio universale

??12. Liquidazione della Tipografia Elvetica

1852

- 01.01. Pubblicazione a Bellinzona del primo numero della «Democrazia», giornale fiancheggiatore del governo radicale
- 12.10. Primo numero del «Patriota del Ticino», foglio conservatore edito a Faido, in Leventina

1853

- 26.03. Alessandro Repetti scioglie la società Tipografia Elvetica
- 03.06. Prima uscita del foglio «Il Popolo», portavoce di radicali estremi e conservatori in opposizione all'esecutivo del Canton Ticino

1855

- 20.02. Uccisione a Locarno del radicale Francesco Degiorgi
- 25-27.02. Insurrezione di radicali sostenitori del governo cantonale, soppressione della stampa avversatrice
- 07.03. Viene sancita la riforma della Costituzione cantonale

1856

- 01.03. Varato il foglio «Il Credente Cattolico», in seguito portavoce della parte conservatrice

1859

- 13.02. Turbolente votazioni cantonali, in un clima di tensione e tra sospetti di brogli

1865

- 31.01. Fa la sua comparsa il foglio «La Libertà», organo del Partito cattolico conservatore



Sul set dello sceneggiato Il processo di Stabio: l'uscita dalla chiesa (1991).



Sul set dello sceneggiato Il processo di Stabio: discussioni animate sul sagrato (1991).



Sul set dello sceneggiato Il processo di Stabio: prima della marcia dei tiratori (1991).



Sul set dello sceneggiato Il processo di Stabio: tiratori in marcia (1991).

1870

- 08.07. Proposta di riforma della Costituzione cantonale, da confermare in votazione popolare
- 31.12. Sospensione della votazione popolare sul progetto di riforma costituzionale

1873

- 02.11. Votazioni per le Camere federali, successo in Ticino del Partito liberal-conservatore

1874

- 19.04. Progetto di riforma della Costituzione federale bocciato in votazione popolare dal Ticino
- 29.05. Sancita a livello nazionale la riforma costituzionale dello Stato federale svizzero
- 19.09. Varo a Locarno del giornale «Il Tempo», divenuto portavoce dei liberalradicali

1875

- 21.02. Votazioni politiche in Ticino, nuovo successo elettorale del Partito liberal-conservatore
- 26.05. Riforma parlamentare della Costituzione ticinese – la «Riformetta» – intesa a garantire una prevalenza dei conservatori sui radicali
- 31.10. Votazioni federali per il Consiglio nazionale, vittoria del Partito liberal-conservatore
- 20.11. Legge parlamentare di modifica del sistema elettorale – il «Riformino» – per assicurare nelle circoscrizioni la supremazia dei conservatori sui radicali
- 19.12. Approvazione in votazione popolare del «Riformino»

1876

- 15.10. Indizione da parte del Consiglio di Stato radicale di nuove votazioni politiche
- 22.10. «Fatti di Stabio»: cadono uccisi in scontri confusi un conservatore e tre liberali

1877

- 21.01. Votazioni politiche in Ticino, ulteriore avanzata del Partito liberal-conservatore presieduto da Gioachimo Respini e inizio del «Nuovo indirizzo» o «Regime respiniano»
- 29.08-15.09. Occupazione militare di Lugano per evitare scontri tra le fazioni politiche

1878

- 10.02. Fissazione definitiva della capitale del Canton Ticino a Bellinzona, in precedenza trasferita a turni di 6 anni fra questa città, Lugano e Locarno
- 10.03. Sancita in votazione popolare la fissazione della capitale cantonale a Bellinzona
- 02.07. Inizia a uscire «Il Dover», quotidiano del radicalismo e poi del Partito liberale

1879

- 23.02. Fatto di sangue a Stabio: colpito a morte in circostanze oscure il radicale Pietro Castioni
- 24.02. Morte del Castioni per le gravissime ferite ricevute il giorno innanzi
- 24.07. Inizia nella parrocchiale di Stabio il processo per l'«omicidio involontario» del Castioni



Sul set dello sceneggiato Il processo di Stabio: allo stand del tiro (1991).



Sul set dello sceneggiato Il processo di Stabio: manifesto d'incitamento dei radicali (1991).

12.08. Termina il processo di Stabio con la condanna di alcuni radicali amici del Castioni

1880

26.02. Si apre nella parrocchiale di Stabio il processo per i sanguinosi eventi del 22 ottobre 1876

14.05. Sentenza del processo di Stabio, assoluzione dei cinque imputati radicali implicati nei «fatti»

27.11. Riordino dei circondari elettorali del Ticino a tutto favore del Partito liberal-conservatore

1881

06.03. Vittoria elettorale nel Cantone del Partito liberal-conservatore

14.03. Insediamento effettivo, dopo l'ultima turnazione, del governo cantonale a Bellinzona

03.05. Suddivisione del Cantone per legge federale nel «Circondarietto» e «Circondarione»

1884

26.10. Votazioni federali con avanzata dei radicali nel Canton Ticino

1889

03.03. Nuovo successo dei radicali nelle votazioni cantonali

08.05. Primo numero del foglio liberale «La Riforma»

1890

- 11.09. «Rivoluzione» di Bellinzona: assalto dei liberali al palazzo del governo con uccisione del consigliere di stato conservatore Luigi Rossi da parte di Angelo Castioni - fratello di Pietro, vittima del fatto di sangue di Stabio del 1879 -, fine del «Nuovo indirizzo» o «Regime respiniano»
- 05.12. Legge istitutiva di una Costituente per la riforma della Costituzione ticinese
- 06.12. Entra in funzione un governo composto proporzionalmente dai due partiti avversi

1891

- 11.01. Inizio dei lavori della prima Costituente
- 08.03. Approvata in votazione popolare la revisione della Costituzione ticinese
- 28.12. Diffusione del giornale conservatore-moderato «Corriere del Ticino»

1892

- 06.03. Inizio dei lavori della seconda Costituente
- 02.07. Varo della nuova Costituzione ticinese basata sul voto proporzionale
- 02.10. Sancita in votazione popolare la nuova Costituzione ticinese

1893

- 19.02. Prime votazioni cantonali per il Consiglio di Stato con sistema proporzionale, vittoria liberale
- 05.03. Prime votazioni cantonali per il Gran Consiglio con sistema proporzionale, vittoria dei liberali



Fonti

Archivio comunale, Stabio

Vicende politiche, eventi

Documenti sciolti

Fatti di Stabio

cart. 8.6 (1876-1877), cart. 8.7 (1878), cart. 8.8 (1879-1880), cart.
8.9 (1881-1883), cart. 8.10 (1887-1888)

Archivio di Stato, Bellinzona

Avvenimenti politici ticinesi

sc. 52 (1870-1896), int. I (1870-76), fasc. 571 (1876 - Stabio)

Diversi

sc. 533, int. 234 (Stabio), sc. 1.201, int. 6.161 (Stabio), sc. 1.410, int. 5.977
(Stabio)

Processi civili e penali

Distretto di Mendrisio

Processo di Stabio

cart. 1 (1880)

Archivio privato Marco Della Casa, San Pietro di Stabio

Documenti sugli eventi e sul processo di Stabio

s.n.

Fotografie sugli eventi e sul processo di Stabio

s.n.



Bibliografia

- Agliati, Carlo, *Le edizioni Vanelli e Ruggia di Lugano, 1823-1842*, Lugano, Fondazione Ticino Nostro, 1988
- Atti del Processo di Stabio - Tribunale delle Assise, da 26 febbraio a 14 maggio 1880. Processo di Stabio sui fatti del 22 ottobre 1876*, Bellinzona, Tipolitografia Cantonale, 1880
- Bessire, Émil, *Stabio - Le crime*, Berne, s.n., 1880
- Bolla, Luisa, «*L'ora arriva sempre*». *Il tempo breve di Plinio Bolla (1859-1896)*, Bellinzona, Libero Casagrande/Olivone, Fondazione Jacob-Piazza, 1997
- Caldelari, Callisto, *Bibliografia ticinese dell'Ottocento. Libri - Opuscoli - Periodici*, Bellinzona, Edizioni Casagrande, 1995, voll. 2
- Caldelari, Callisto - Casoni, Matteo - Fontana, Letizia, *Bibliografia Ticinese dell'Ottocento. Fogli 1861-1899*, Bellinzona, Istituto Bibliografico Ticinese, 2010
- Caldelari, Callisto - Casoni, Matteo - Fontana, Letizia, *Bibliografia ticinese dell'Ottocento. Continuazione a Libri e Fogli - Cronologia - Appendici*, Bellinzona, Istituto Bibliografico Ticinese, 2011
- Candinas, Giusep Mudest, *Reminiscenzas dil process da Stabio 1879*, «Annalas da la Societad Retorumantscha» [Cuira-Samedan] LXXXIII (1970), pp. 5-12
- Decreto col quale il Tribunale federale dichiara infondati i tre ricorsi contro il decreto della Camera d'accusa del Cantone Ticino, del 30 settembre 1878, concernente i fatti di Stabio*, Berne, Imprimerie K. J. Wyss, 1879
- Der Stabio-Prozess! Im Zusammenhange geschichtlich dargestellt durch Dr. J. A. Scartazzini*, Zürich, Druck und Verlag von Orell Füssli & Co., 1880
- Discorso dell'on. Carlo Censi in memoria delle vittime di Stabio, assassinate dall'odio clericale*, «L'Avanguardia» [Lugano] II, sabato 29 ottobre 1921, n. 43, p. 2
- Dotti, Piergiorgio, *I fatti di Stabio del 22 ottobre 1876*, Stabio, s.n., 1971
- Gatani, Tindaro, *Giovanni Andrea Scartazzini inviato della NZZ a Stabio (1880)*, «Quaderni Grigionitaliani» [Poschiavo] LX (1991), n. 3, pp. 265-271
- Gerosa, Ilio, *I fatti di Stabio del 22 ottobre 1876 - Ricordati in occasione del novantesimo di commemorazione*, Mendrisio, Tipografia Tipo Print, 1966
- Ghiringhelli, Andrea, *La costruzione del Cantone (1803-1830)*, e *La formazione dei partiti (1830-1848)*, e *Il Ticino nello Stato federale (1848-1890)*, in *Storia del Cantone Ticino*.

- L'Ottocento*, a cura di Raffaello Ceschi, Bellinzona, Stato del Cantone Ticino/Libero Casagrande Editore, 1998, pp. 33-62, 85-112 e 237-262
- Guzzi, Sandro, *Logiche della rivolta rurale. Insurrezioni contro la Repubblica Elvetica nel Ticino meridionale (1798-1803)*, Bologna, Cisalpino - Istituto Editoriale Universitario, 1994
- Lardelli, Tommaso, *La mia biografia con un po' di storia di Poschiavo nel secolo XIX*, «Quaderni Grigionitaliani» [Poschiavo] IV (1934/35), n. 2, pp. 104-111
- Marcacci, Marco, *Giovanni Andrea Scartazzini al processo di Stabio (1880): politica e giustizia nell'opinione di un dantista divenuto cronista giudiziario*, «Quaderni Grigionitaliani» [Poschiavo] LXXI (2002), n. 3, pp. 142-151
- Mariotti, Antonio - Genni, Sergio - Ghielmini, Giuliana, *Il processo di Stabio. Sceneggiatura*, [Lugano, Radiotelevisione svizzera di lingua italiana], 1990
- Mena, Fabrizio, *Stamperie ai margini d'Italia. Editori e librai nella Svizzera italiana 1746-1848*, Bellinzona, Edizioni Casagrande, 2003
- Mémoire de la Chambre d'accusation du Canton du Tessin au Haut Tribunal Fédéral, en réponse aux recours des 13 et 16 octobre 1878 de Mola, Thomas Induni, A. Gusberti, A. Mola, L. Moretti et A. Bernasconi concernant le procès de Stabio*, Berne, Imprimerie de K.-J. Wyss, 1878
- Memoria o contro osservazioni della Camera d'Accusa del Cantone Ticino ai ricorsi 13 e 16 ottobre 1878 del col. P. Mola ed A. Gusberti e comp. sui fatti luttuosi seguiti in Stabio il 22 ottobre 1876*, Locarno, Tipolitografia Cantonale, 1878
- [Mola, Cesare], *Orazione commemorativa per gli assassinati di Stabio detta nel camposanto di Mendrisio. 28 Ottobre 1877*, Lugano, Tipografia F. Cortesi, 1877
- [Mola, Cesare], *[Circolare inviata ai] cittadini più capaci per sopperire alle spese dell'imminente processo di Stabio*, Chiasso, s.n., 1880
- Pedrini-Stanga, Lucia, *Massimo Cometta e l'arma della caricatura*, «Unsere Kunstdenkmäler. Mitteilungsblatt für die Mitglieder der Gesellschaft für Schweizerische Kunstgeschichte» [Bern] XLII (1991), n. 4, pp. 450-460
- Pertinace [Mario Agliati], *Un grande dantista nelle nostre beghe: Andrea Scartazzini al processo di Stabio*, «Il Cantonetto» [Lugano] XIII (1965), n. 6, pp. 1965, pp. 123-129
- Porro, Edoardo, *Controversie medico-legali nel processo di Stabio*, Milano, Tipografia Rechiedei, 1880
- Procès de Stabio. Mémoire à l'appui des trois recours présentés au Haut Tribunal Fédéral en rélique aux mémoires du Conseil d'État et de la Chambre d'accusation du Canton du Tessin*, Lausanne, Imprimerie Howard-Delisle e F. Regamey, 1879
- Procès de Stabio. Duplique de la Chambre d'Accusation du Canton du Tessin en réponse au Mémoire du 20 février 1879 des recourants M. Mola et consorts*, [Locarno, Tipolitografia Cantonale, 1879]

Processo di Stabio, [Locarno, Tipografia Mariotta, 1878]

Processo di Stabio. Duplica della Camera d'Accusa del Cantone Ticino in risposta alla Memoria del 20 febbraio 1879 dei ricorrenti signori Mola e consorti, Lugano, Tipografia Traversa e Degiorgi, 1879

Riforme Rivoluzione Risorgimento. Antologia di testi civili e politici pubblicati dalle stamperie della Svizzera italiana dall'età dei Lumi all'Unità d'Italia, a cura di Marino Viganò, Milano, Mursia, e Lugano, Fondazione del Centenario della Banca della Svizzera Italiana, 2007

[Ruchonnet, Louis - Friedrich, Charles - Brunner, Rudolf], *Processo di Stabio. Memoria in appoggio dei tre ricorsi presentati all'Alto Tribunale Federale 1. Dal signor colonnello federale Pietro Mola, di Coldrerio. 2. Dal medesimo e dai signori Aristide Gusberti, maggiore Tommaso Induni, Ambrogio Mola, Luigi Moretti, tutti di Stabio, ed Augusto Bernasconi, di Mendrisio. 3. Dai signori Roberto Maderni, di Capolago; Giuseppe Cattaneo, di Riva San Vitale; Davide Pedroni, di Mendrisio, e dalla signora vedova Carolina Moresi, pure di Mendrisio. Replica agli allegati del Consiglio di Stato e della Camera di Accusa del Cantone Ticino*, Bellinzona, Tipografia e Litografia di Carlo Colombi, 1879

Scartazzini, Giovanni Andrea, *Il Processo di Stabio! Una disamina storica della vicenda*, Lugano, Casagrande, 2013

Speziali, Carlo, *I fatti di Stabio del 22 ottobre 1876. Commemorazione del centenario*, Bellinzona, Arti Grafiche A. Salvioni & Co. SA, 1977

Sui fatti di Stabio del 22 ottobre 1876 [Seduta del giorno 17 ottobre 1879], Losanna, Typographie Giorgio Bridel SA, [1879]

Tarchini, Angelo, *Nel centenario della nascita di Giovacchino Respini - Note storiche e biografiche*, Bellinzona, Tipografia Grafica Bellinzona SA, 1937



